

□ **Mozione n. 240**

presentata in data 21 aprile 2017

a iniziativa del Consigliere Fabbri

“Misure urgenti per ridurre la presenza di glyphosate nell’ambiente”

Premesso che:

- La possibilità di utilizzare glyphosate in Europa, disciplinata dal Regolamento n. 1107/2009 CE, è stata prorogata fino al 31 dicembre 2017;
- Con la mozione n. 25/15 ad iniziativa del consigliere Fabbri “Salvaguardia del territorio regionale dall’uso di diserbanti chimici negli interventi di controllo delle specie vegetali infestanti al di fuori delle pratiche agricole” si chiedeva di impegnare la giunta in azioni di prevenzione dall’utilizzo di pesticidi chimici, quali il glyphosate, per le pratiche di diserbo non agricolo. Tale mozione è stata ritirata per confluire nella mozione n. 84 ad iniziativa dei Consiglieri Fabbri, Biancani, Traversini, Giorgini, dal titolo “Salvaguardia del territorio regionale dall’uso dei diserbanti chimici al di fuori delle pratiche agricoli” discussa e approvata nella seduta n. 25 del 05/04/2016.
- Con Decreto del 9 Agosto 2016, il Ministero della salute revocava le autorizzazioni all’immissione in commercio e modificava le condizioni d’impiego di prodotti fitosanitari contenenti la sostanza attiva « glyphosate », in attuazione del regolamento di esecuzione (UE) 2016/1313;
- La Direzione generale per l’igiene e la sicurezza degli alimenti e la nutrizione del Ministero della Salute, con decreto 21 novembre 2016 hanno concesso un’ulteriore proroga di 90 giorni sia per la commercializzazione che per l’utilizzo dei prodotti revocati contenenti la “sostanza attiva glyphosate in associazione con il coformulante ammina di sego polietossilata, in considerazione dell’impossibilità di smaltire le scorte degli stessi entro i termini precedentemente stabiliti in relazione al periodo stagionale di diserbo”.

Visto che:

- Secondo dati ISPRA, le vendite medie di glyphosate in Italia superano le 1.000 tonnellate/anno. È uno dei contaminanti principali delle acque, come ampiamente confermato da dati internazionali¹. Viene utilizzato su colture arboree ed erbacee, ma viene anche impiegato su aree non destinate alle colture agrarie, come quelle industriali, civili, negli argini e nei bordi stradali. Il suo uso è in aumento anche a causa dello sviluppo di coltivazioni geneticamente modificate resistenti alla sostanza.
- La pericolosità del glyphosate, non solo per l’ambiente ma anche per la salute umana, è ampiamente riconosciuta a livello mondiale. Come riporta anche il documento Ispra “Rapporto Nazionale pesticidi nelle acque”, edizione 2016², lo IARC (International Agency for Research on Cancer, organismo dell’OMS) ha inserito il glyphosate tra i “probabili cancerogeni per l’uomo”.
- Il glyphosate si lega fortemente al suolo dove subisce una degradazione microbica con produzione del suo principale metabolita, l’AMPA (acido aminometilfosfonico). L’AMPA ha un’attività biologica di potenza paragonabile a quella del composto parentale. Pertanto, nonostante la scomparsa del glifosate, gli effetti tossici su organismi bersaglio si pro-

¹ Les pesticides dans les milieux aquatiques: Données 2007 – France, Commissariat général au développement Durable. n°26 Juillet 2010

² Rapporto Ispra Monitoraggio acque http://www.isprambiente.gov.it/files/pubblicazioni/rapporti/rapporto-244/Rapporto_244_2016.pdf

traggono nel tempo. L'AMPA è più persistente del glifosate, con tempi di dimezzamento pari a 240-958 giorni in alcuni tipi di suolo.

- Dall'ultimo rapporto Ispra, risulta che nel 2014 il glyphosate è stato trovato nel 39,7% dei 302 punti di monitoraggio delle acque superficiali in cui è stato cercato, in 76 casi (25,2%) è responsabile del superamento degli standard di qualità ambientali. Da segnalare anche la contaminazione dovuta all'AMPA, presente nel 70,9% dei 289 punti di monitoraggio delle acque superficiali, in 151 casi (52,2%) con valori superiori agli SQA. Nelle acque sotterranee è presente nel 4% dei 177 punti di monitoraggio, in 4 casi (2,3%) con valori superiori agli SQA.
- Nonostante la sua riconosciuta potenziale pericolosità e la sua persistenza, non tutte le Regioni hanno ancora incluso glyphosate e AMPA nei parametri da monitorare per la qualità delle acque. A quanto ci risulta, le Marche non prevedono un monitoraggio glifosate e AMPA.
- I disciplinari di produzione integrata delle Marche includono tra i principi attivi ammessi anche il glyphosate. Il rispetto dei disciplinari di produzione integrata è prerequisito per l'accesso ai finanziamenti di alcune misure del PSR.

Considerato che:

- L'attenzione alle problematiche relative al glyphosate è alta in tutto il mondo. In Europa, molti Stati hanno legiferato, anticipando la scadenza delle proroghe permesse dall'unione Europea, vietando il glyphosate: Malta e i Paesi Bassi hanno vietato la vendita del pesticida della multinazionale Monsanto (che insieme al pesticida vende anche il seme OGM resistente) e la Francia ha messo al bando alcuni diserbanti che lo contengono.
- Il Governo Italiano con il Decreto ministeriale del 9 agosto 2016 revoca la possibilità di impiego dei prodotti fitosanitari contenenti glyphosate nelle aree frequentate dalla popolazione o da "gruppi vulnerabili" definiti dal D.L.vo 150/12 quali parchi, giardini, campi sportivi e zone ricreative, aree gioco per bambini, cortili ed aree verdi interne a complessi scolastici e strutture sanitarie. Decreta inoltre la revoca dell'autorizzazione all' impiego del glyphosate in pre-raccolta "al solo scopo di ottimizzare il raccolto o la trebbiatura". Prevede l'inserimento nella sezione delle prescrizioni supplementari dell'etichetta in caso di impieghi non agricoli, della seguente frase: "divieto, ai fini della protezione delle acque sotterranee, dell'uso non agricolo su: suoli contenenti una percentuale di sabbia superiore all'80%; aree vulnerabili e zone di rispetto, di cui all'art.93, comma 1 e all'art.94, comma 4, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152". Infine, in cauda venenum, il Decreto ministeriale ordina la revoca, della "autorizzazione all'immissione in commercio ed impiego dei prodotti fitosanitari contenenti la sostanza attiva glifosate ed il coformulante ammina di sego polietossilata (n. CAS 61791-26-2)".
- La mozione n. 84/2016 già impegnava la Giunta ad una serie di adempimenti per la sensibilizzazione, l'informazione e l'indirizzo nell'utilizzo di erbicidi, inclusi quelli contenenti glyphosate; la mozione impegnava inoltre la Giunta ad eseguire l'aggiornamento dell'elenco delle sostanze inquinanti, derivanti dall'uso dei fitofarmaci e ricercate da ARPAM (e strutture analoghe), definito prendendo come riferimento i principi attivi dei fitofarmaci maggiormente utilizzati e commercializzati nella regione Marche; Infine impegnava ad attivarsi nei confronti dell'ANAS e delle Ferrovie per l'eliminazione dell'uso dei fitofarmaci in tempi inferiori ai 3 anni previsti dal PANe
- La Regione Calabria ha recentemente emanato una delibera (DGR 461/2016) per eliminare il glyphosate dalle sostanze incluse nei disciplinari di coltivazione integrata;
- Diverse Regioni hanno già incluso glyphosate e AMPA tra i parametri monitorati per la qualità delle acque (come Lombardia e Toscana), altre regioni (come l'Emilia Romagna) si stanno dotando) della strumentazione necessaria per monitorare questi parametri.

Ritenuto che:

- il principio di precauzione (sancito dall'unione europea) debba essere adottato come approccio per prendere delle decisioni su specifiche materie in "mancanza di una certezza scientifica che permetta di escludere ragionevolmente la presenza dei rischi identificati".

IMPEGNA

il Presidente e la Giunta Regionale:

1. a dare attuazione, per quanto non disciplinato nel frattempo dalla norma nazionale, alla mozione n.84/2016;
2. a dotarsi della strumentazione necessaria e ad indicare ad ARPAM di includere il glyphosate e il suo metabolita AMPA tra le sostanze da monitorare nella qualità delle acque superficiali e sotterranee;
3. ad aggiornare i disciplinari di produzione integrata, eliminando il glyphosate dalle sostanze ammesse.